

Patenti per i tir e fibra ottica. Si va da «zio Gino» che risolve tutto

PALERMO. Tutti volevano parlare con lo zio Gino. Era il loro «santo». Sapevano che ogni parola era una sentenza, altro che collocamento, mediatori e uffici reclami. Non hai un lavoro? Vai dallo zio Gino. Qualcuno ti deve dei soldi? Vai sempre dallo zio Gino. I lavori della fibra ottica si sono interrotti? Ci pensa lo zio Gino. Biagio Piranio era molto più di un meccanico incensurato, per gli investigatori oltre ad essere il braccio destro del vecchio boss Giovanni Nicoletti, era l'uomo di Cosa nostra a Cruillas. Un ruolo che gli riconoscevano tutti e lui non si tirava certo indietro. Tanto che per tratteggiare la sua figura il giudice per le indagini preliminari Elisabetta Stampacchia ha fatto quasi una scaletta, con tanto di date, di tutti i favori e le intercessioni che lo vedono come protagonista. Eccola.

Recupero credito

È una richiesta di da parte di Umberto P. titolare di una paninetteria per il recupero di una somma di denaro. Piranio come al solito veniva contattato con la scusa di un intervento nella sua officina meccanica, ma sotto c'era altro.

«Nel corso della conversazione esprimeva la necessità di recuperare un credito di circa 5.000 euro maturato nei suoi confronti da parte di un certo Marco, avventore del bar - scrive il giudice -, che era solito giocare alle slot machine installate presso il locale e chiedeva l'autorizzazione di Piranio per rivolgersi direttamente alla famiglia del debitore». Richiesta accolta, i familiari del debitore vengono contattati e accettano di pagare, ben sapendo che vuole lo zio Gino.

Il debito e la bilancia

Ottobre 2017, a Piranio viene chiesto di intervenire per il recupero di una somma di 30 euro dovuta a un certo Giovanni per il parcheggio di un'autovettura e non pagata da tale Giuseppe perché lamentava il furto di una bilancia dalla propria macchina. Lo zio Gino, «apprese le ragioni delle parti, si impegnava per intervenire personalmente - si legge - per risolvere la questione». Queste le sue parole: «Ora lo vedo e glielo dico io».

L'assunzione

È un grande classico, i posti di lavoro assegnati dai mafiosi e Piranio non poteva fare eccezione. «Il 31 ottobre 2017, assieme a Nicoletti - scrive il gip -, riceve una richiesta di questo genere da un tale Giuseppe- che assieme al genero si era recato presso l'officina di Piranio chiedendo un suo intervento affinché il genero trovasse un lavoro: la conversazione manifesta la considerazione in cui i membri della famiglia mafiosa erano tenuti nel territorio di competenza, tanto da ritenerli in grado di soddisfare richieste di questo genere».

Il richiedente dice al boss: «Lui è diplomato ragioniere, però, diciamo, ha fatto altri lavori al di fuori del muratore perché non è il suo mestiere... è spratico

come muratore... perciò... Gino, lo sai meglio di me, andiamo tramite amicizia, in questo minuto devi conoscere il Santo». Risposta di «Gino»: «Giusè se capita qualche cosa...».

La patente

8 ottobre 2017, richiesta di intercessione per conseguire una patente di guida. In questo caso non si conosce il questuante, ma dalle intercettazioni si apprende però la natura della richiesta (conseguimento della patente di guida per il figlio) e la disponibilità di Piranio. «Sono ulteriori elementi di prova dell'autorevolezza esercitata dalla famiglia mafiosa - si legge nel provvedimento - e dimostrano come anche il coinvolgimento per questioni attinenti alla vita quotidiana e prive di un collegamento diretto con gli scopi dell'organizzazione siano finalizzate, comunque, a corroborare la fama di organizzazione radicata e capace di incidere sul proprio territorio a ogni livello».

Ecco il dialogo, parla il richiedente: «c'è Davide mio figlio che si deve prendere la patente questo non se ne prende mai perché lavora, finisce tardi... mi puoi aiutare? A qualcuno che lo paghiamo se dobbiamo uscire qualcosa in più... e la deve prendere... non studia, non studia per- ché finisce tardi ha l'amore e va lavorare però non se la deve prendere questa patente?... Abbiamo due camion...». La risposta dello zio Gino: «Sì ma sempre qualche cosa se la deve studiare... ora vediamo».

La fibra ottica

Maggio 2017, Coinvolgimento nei lavori per il passaggio della fibra ottica nel quartiere Cruillas. «La vicenda si rivela in effetti altamente indicativa - si legge -, del ruolo assunto dalla cosca tanto da essere coinvolta dai rappresentanti della società che eseguiva gli scavi per il passaggio della fibra».

Dalle solite intercettazioni si apprende, secondo l'accusa, che i lavori di scavo per il passaggio della fibra erano stati bloccati per il netto rifiuto del proprietario di un terreno interessato (tale Mimmo). Cosa succede? I responsabili della società si rivolgono al Comune, oppure a qualche altro ente, o magari ad un avvocato? Ma quando mai, siamo a Cruillas, siamo a Palermo. Ci pensa zio Gino.

«Al fine di evitare di perdere la commissione - scrive il gip - i responsabili si erano rivolti proprio a Piranio perché intercedesse presso proprietario del terreno. Nel corso della conversazione, invero, Piranio informa Nicoletti delle scelte intraprese ottenendone il benestare: racconta, infatti, di essersi recato sui luoghi, di aver preso contatti con il proprietario, di aver capito le ragioni del rifiuto e di essersi adoperato nel senso di una mediazione».

Come va a finire la storia? Come da copione. «La vicenda si concluderà - ed è questa una prova indiscutibile dell'autorevolezza della famiglia mafiosa - conclude il gip -, con l'accoglimento delle richieste del proprietario del terreno, cioè la sostituzione di un palo della luce che insisteva sulla sua proprietà e con l'esecuzione dei lavori da parte della ditta appaltatrice».

Leopoldo Gargano